

«Primarie il 5 dicembre». E per il Cev si spiana la strada

Donini ottiene il via libera dalla direzione Pd ma i nodi restano tanti. Martedì il confronto con gli alleati

di RITA BARTOLOMEI

IN ALTRE parole: via libera a Maurizio Cevenini candidato sindaco. Ma deve prendere i ricostituenti. La prima direzione del Pd, riunita ieri e aperta alla stampa, vota compatta: primarie il 5 dicembre. Da bersaniani e veltroniani. Solo che il Cev non c'è più. Arrivato tardi, va via prima: troppi matrimoni da celebrare in giro. Il segretario Raffaele Donini incas-

FUORI DAL CORO

Candidati civici e programma Campagnoli, Vitali e Merola pungolano via Rivani

sa il sì sulle consultazioni e si prepara a portarlo come proposta agli alleati, martedì. Ma il partito si dovrà impegnare ad approfondire il programma. Welfare, economia e cultura. Questo chiedono, con toni diversi, Duccio Campagnoli, Virginio Merola e Walter Vitali. L'ex sindaco avrebbe voluto come candidato il civico Lorenzo Sassoli de Bianchi e non lo ha nascosto. Ma poi «si è deciso che la questione fondamentale era la connessione sentimentale con la città. Io ne prendo atto». Campagnoli — che usa toni molto pacati — insiste sull'impegno straordinario, «non condivido che a Bologna ci sia solo il problema di un rapporto del Pd con la città». Ripete che alla festa dell'Unità gli «sarebbe piaciuto uno scambio programmatico, l'avrei sfruttata di più per questo piuttosto che per scambiarsi fotografie». Torna su apertura civica e nuovo Ulivo — «c'è un supplemento di lavoro» — e manda a dire: «Il gruppo dirigente non dev'essere amabile o tifoso ma deve allenare la squadra».

IN SALA molti buchi vuoti. Alle 10.40 l'ex presidente del Porto Sergio Palmieri è tra quelli che aspettano ma non si parte, manca ancora il numero legale, sono 42 devono essere 51. Presidente — eletto all'unanimità — Piergiorgio Licciardello. Molti i sindaci. Marco Macciantelli, di San Lazzaro, sul programma suggerisce una sintesi: «Piano strategico e prossimità. Le grandi questioni insieme alle piccole cose».

MEROLA, quasi più applaudito del segretario, chiede che «le consultazioni si basino sul programma, non su chi è più popolare». Donini nella sua relazione — letta con 38 di febbre — disegna la cornice. Indica le alleanze senza steccati — l'Udc aleggia —, attacca chi vede il declino di Bologna e il rettore Ivano Dionigi, «altro che saltare un giro come ci viene chiesto da alcuni nostri interlocutori fin troppo ansiosi di sostituire alla politica pulita e generosa dei partiti una strana forma di oligarchia dei migliori». Dà un colpo al policentrismo di **Vasco Errani**. Bologna abbia la centralità che merita. Ma è Andrea De Maria, l'ex segretario, a mettere in fila i passaggi. Blinda le primarie a dicembre e chiede di tenere «la conferenza programmatica con il candidato sindaco». Guarda poi alla civicità, «un punto molto importante per risollevare Bologna, uno strumento per interpretare la politica». Quando arriva Cevenini, il segretario ha finito di parlare da due ore. Il Cev è seccato dagli attacchi alla popolarità, «tra un po' si dirà che è negativa. Se ho paura di un imprevisto? Io ho paura solo di me stesso». Chissà se pensa a lui Diego Benecchi quando s'infervora:

LA POSIZIONE DI CEVENINI

«Basta attacchi alla popolarità O tra un po' arriveremo a dire che è fattore negativo»

«Non voglio fare il leghista ma questa città ha bisogno di un bolognese». Emanuele Burgin, l'assessore provinciale più vicino alla presidente Beatrice Draghetti, veltroniano, va al sodo: «La relazione di Donini è ovattata, rassicurante, elusiva. Il superamento del policentrismo? Solo se Bologna e Modena sapranno mettersi insieme. Le alleanze? Con Casini no».

VERSO IL VOTO

L'AVVERTIMENTO AI VELTRONIANI

IL SEGRETARIO PD: «NON C'È SPAZIO PER DIBATTITI AUTOREFERENZIALI. LA GENTE VUOLE CHIAREZZA E UNITÀ POLITICA»

APERTURA A GRILLINI E UDC

«NON ABBIAMO MAI SMESSO DI CERCARE IL DIALOGO FUORI DAL CENTROSINISTRA PRESTO INCONTRI CON GALLETTI E FAVIA»

CALDEROLI ALLA FESTA

OGGI ALLE 18.30 DIBATTITO TRA **ERRANI E IL MINISTRO: «SPERO DI NON MI TRATTINO COME BONANNI A TORINO»**